



Lazzaro era un amico di Gesù. Anche le sue sorelle, Marta e Maria. Quando Gesù saliva a Gerusalemme si fermava da loro che abitavano proprio dietro il monte degli ulivi, a quattro passi dalla città santa. Erano dei discepoli strani, questi amici del Signore: non lo seguivano nei suoi viaggi, non ascoltavano le sue prediche davanti alle folle o nel Tempio. Gli offrivano la casa, la loro amicizia, la loro devozione. Qualcuno dice che sono l'esempio più bello dei monaci e delle monache. Eppure, a un certo punto, Lazzaro muore. L'amicizia con Gesù non lo mette al riparo da questa tragedia che incombe su ogni uomo. Non solo. Gesù neanche corre a salvarlo. Gli dicono che sta male, ma se la prende comoda. Diremmo che lo lascia morire. Che pensare? Marta e Maria, quando poi Gesù arriva, sembrano quasi rimproverarlo. Ma potremmo dire che comprendono subito che l'amicizia del Signore è qualcosa che strabilia. Di fatto Lazzaro sarà una sorta di "segno profetico". Di lì a poco anche Gesù, apparentemente abbandonato dal Padre sulla croce, risorgerà. L'amicizia – e specie l'amicizia con Dio – non è privilegio o raccomandazione, ma piuttosto è condivisione. L'ultima radice della gioia che la Quaresima ci offre è questo essere amici del Signore che ci permette di essere uniti alla sua sorte. Ai suoi seguaci ha detto: "Se qualcuno non prende la propria croce e non mi segue..." I suoi amici lo sanno, lo vivono, lo incontrano sulla croce. Con Lui non hanno timore di morire. Per lui non temono di soffrire. Rimanere nella sua amicizia è l'unica via della gioia. Lui solo è la Risurrezione e la Vita.

Francesco Guglietta

Domenica, 6 aprile 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [lazioette@avvenire.it](mailto:lazioette@avvenire.it)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

UN ANNO FA L'INIZIO

## FRANCESCO PAROLE E GESTI DI UN PASTORE

VINCENZO TESTA

Come è cambiata l'immagine della Chiesa in questo primo anno nel quale papa Francesco è stato chiamato a proseguire il servizio di Pietro? Rispondo d'istinto: da quel 7 aprile 2013 ad oggi i nostri cinque sensi hanno percepito grandi novità soprattutto nei gesti, nelle parole e nell'approccio con il mondo. Si respira un'aria diversa. Nella prima omelia papa Francesco ha parlato di misericordia, di pazienza, di amore, di speranza, del coraggio di tornare al Padre «qualunque peccato ci sia nella nostra vita». Ed è così che con semplicità, sobrietà e tenerezza ha percorso questi primi dodici mesi di servizio nella Chiesa nel ministero petrino con uno stile mai visto prima. Andare verso le periferie dell'esistenza umana mi è sembrata essere la via preferenziale che ha indicato con forza al ministero affidato ai cardinali, ai vescovi, ai preti, ai diaconi, ai consacrati e ai semplici battezzati. Un invito costante, pressante, ripetuto continuamente in ogni circostanza e testimoniato in prima persona nelle scelte quotidiane, con parole e gesti che sono eloquenti di per sé. Il richiamo alla misericordia, a non giudicare gli altri ben conoscendo che noi stessi non sempre abbiamo fatto cose buone; a riconoscerci peccatori chiedendo il perdono del Padre, vergognandoci delle nostre azioni sbagliate. Papa Francesco in questo suo primo anno in più occasioni ha anche invitato ad allargare il cuore, a condividere i beni ricevuti in «prestito» dal Padre, a essere umili, a non confidare in se stessi o nelle ricchezze, a non essere «ipocriti» truccati da santi, a chinarsi sull'uomo ferito, a non aver paura della croce, a realizzare delle opere quale segno della nostra fede, a costruire ponti di dialogo e non muri di risentimento, a chiudere le porte alla gelosia, all'invidia e alle chiacchiere, e si potrebbe continuare tanto ancora. Ho avuto la gioia di partecipare con la mia sposa per i nostri 25 anni di matrimonio a una celebrazione a Santa Marta. Era il 21 settembre scorso, giorno nel quale il vangelo propone la chiamata di San Matteo, e papa Francesco faceva memoria della sua vocazione. Nell'omelia ha parlato dello sguardo di Gesù capace di scuotere la coscienza di ogni uomo e di cambiargli la vita così come è accaduto a Matteo. Uno sguardo «non magico: Gesù non era uno specialista in ipnosi». «Gesù guardava ognuno – ha detto Francesco – e ognuno si sentiva guardato da Lui, come se Gesù dicesse il nome... E questo sguardo cambiava la vita, a tutti». E' con parole semplici come queste che papa Francesco ha conquistato i cuori di credenti e non credenti che con entusiasmo, a oltre un anno dalla sua elezione, continuano a riempire Piazza San Pietro per ascoltare la sua voce, incrociare il suo sguardo mentre percorre la piazza e per provare in qualche modo a riattivare nel cuore la sete del mistero per ridare vita ad una fede autentica. Io credo che Francesco stia invitando ciascuno di noi a sognare il sogno di Dio per contribuire a costruire ora il Regno e vivere la pace nel cuore. Ecco allora il desiderio di papa Francesco di entrare nelle nostre case, guardarci negli occhi, sedersi alla nostra tavola, e farsi nostro compagno di viaggio.

# «Favorire sempre la giustizia e salvaguardare le vittime»

## Abusi sui minori ecco le Linee guida

DI GIORGIO D'AQUINO

Più forte di qualsiasi norma. Più impegnativo. Perché, se «è necessaria una coerenza sui ruoli», per un vescovo «è un dovere morale favorire la giustizia che persegue i reati: non è il difensore d'ufficio del sacerdote eventualmente accusato. E' un padre per tutti, soprattutto è padre di chi ha subito gli abusi. E deve agire di conseguenza, cioè prendere decisioni concrete». Sono le parole con le quali il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Nunzio Galantino, durante la conferenza stampa a conclusione dell'ultima riunione del Consiglio permanente dei vescovi, alla fine di marzo, ha spiegato quello che forse è il passaggio-chiave delle *Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici*, predisposte a approvate dalla Cei sulla base delle indicazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede, e delle quali lo scorso 28 marzo è stato pubblicato il testo definitivo. «Le nostre linee guida – ha spiegato Galantino più diffusamente, in un'intervista rilasciata al settimanale *Famiglia cristiana* e pubblicata nell'ultimo numero della rivista – che sono state proposte e che, dopo la recognitio della Congregazione per la dottrina della fede saranno messe a disposizione di tutti, sono molto chiare e molto rigide», e soprattutto occorre «salvaguardare assolutamente le vittime». Infatti, ha aggiunto il presule, «al di là delle precomprensioni e dei pregiudizi è chiaro che l'atteggiamento della Chiesa in toto e dei singoli vescovi italiani è di piena adesione alle indicazioni che prima Benedetto XVI e adesso

Per il segretario generale della Cei è chiaro che «l'atteggiamento della Chiesa e dei vescovi è di piena adesione alle indicazioni del Papa»



papa Francesco stanno dando. E cioè che bisogna salvaguardare assolutamente le vittime. Ma bisogna avere attenzione anche per gli autori dei reati». E ritornando sulla questione del «dovere morale» di collaborare con la giustizia civile, monsignor Galantino ha inoltre sottolineato che il vescovo «non è un pubblico ministero e non è un giudice», e dunque non può esservi una norma che preveda un «obbligo» di denuncia. «È però chiamato – ha precisato – a prendersi cura e della vittima e del sacerdote. Non dimentichiamo che, in molti casi,



oggi a San Pietro

### Il Papa regala il Vangelo «da tenere in tasca»

All'Angelus di oggi, in Piazza San Pietro, per volontà di papa Francesco, verrà distribuita in dono ai fedeli una copia dei Vangeli in formato tascabile. Lo ha annunciato lo scorso venerdì la Sala Stampa vaticana, ricordando come «papa Francesco ha più volte esortato i fedeli ad avere sempre con sé un piccolo libro dei Vangeli e a riprenderlo spesso in mano per rileggere e meditare le parole e le azioni di Gesù, in particolare quelle di cui parla la liturgia del giorno e su cui il Papa stesso ha svolto le sue riflessioni». Da qui, per aiutare a mettere in pratica questo invito, la decisione di distribuire oggi, ai fedeli che saranno in piazza per San Pietro per l'Angelus, di distribuire «molte migliaia di Vangeli in formato tascabile». L'iniziativa, analoga a quella della distribuzione delle «Misericordine» di alcuni mesi fa, viene realizzata dalla Elemosineria apostolica, con la collaborazione di numerosissimi volontari: 150 scout, i seminaristi del Seminario Romano, le suore di Madre Teresa e altre religiose. Il volumetto, stampato dalla Tipografia Vaticana in un'edizione speciale, non è in vendita.

i giudici, non la Chiesa o i vescovi, hanno dichiarato inconsistenti quelle accuse. Dunque ci vuole la massima vigilanza. Bisogna far emergere la verità, ma non tutto può esaurirsi con una denuncia, bisogna fare di più. E bisogna dare atto che la Chiesa si sta muovendo in modo molto netto su questo fenomeno. È deprecabile che, per esempio, si mandì in onda già per la seconda, terza volta uno stesso servizio su un sacerdote italiano coinvolto nello scandalo. Peccato però che non si dica che quel sacerdote è da anni sospeso a divinis».

L'iter attraverso attraverso cui si è arrivati alle attuali linee guida era iniziato con la lettera circolare del maggio 2011 con la quale la Congregazione per la Dottrina della Fede aveva fornito alcune indicazioni per i casi di abusi sessuali perpetrati da chierici ai danni di minori, invitando le Conferenze episcopali a predisporre su questa base, entro maggio 2012, delle proprie linee guida che tenessero «in considerazione le situazioni concrete delle giurisdizioni appartenenti alla Conferenza episcopale». A partire da queste indicazioni, la Cei ha iniziato a

predisporre un proprio testo, la cui prima bozza era stata presentata e discussa nel corso del Consiglio episcopale permanente del settembre 2011; successivamente, tenuto conto delle indicazioni emerse nel dibattito, era stato preparato il testo delle Linee guida che ha ricevuto l'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente della Cei nella sessione di gennaio 2012 e dell'Assemblea Generale nel maggio 2012. Questo testo (che non presenta carattere giuridicamente vincolante, e quindi non necessita della recognitio della Santa Sede) è stato trasmesso alla Congregazione per la Dottrina della Fede con lettera del 27 maggio 2012. Un anno dopo, il 7 maggio 2013, la stessa Congregazione trasmetteva alla Conferenza episcopale italiana alcune osservazioni e suggerimenti circa il testo ricevuto e, recependo tali indicazioni, la Cei ha provveduto a rivedere le disposizioni del testo originario e a riformulare i periodi segnalati così come richiesto. Da questa revisione è così nato il testo che adesso è stato presentato al Consiglio permanente dello scorso gennaio, e successivamente trasmesso alla Congregazione con comunicazione del 13 febbraio 2014.

## Nella Parola



L'apertura del Festival

Dal 29 marzo scorso e fino al 12 aprile prossimo, l'intera diocesi di Tivoli vive al ritmo del primo Festival della Bibbia, dal tema "Fate quello che vi dirà". Un evento senza precedenti, che si snoda al ritmo delle diverse iniziative proposte tra Guidonia, Subiaco e Tivoli – lectio divina, momenti di preghiera, conferenze, spettacoli, mostre – per invitare ad approfondire in diversi modi la Parola di Dio. La chiusura dell'evento, nel cui ambito il vescovo Mauro Parmeggiani ha conferito l'ordinazione diaconale a tre seminaristi, si svolgerà a Tivoli, in Piazza Garibaldi, il 12 aprile pomeriggio, con la festa dei cresimando insieme al vescovo.

### INCHIESTA



◆ RONCALLI  
LA RIVOLUZIONE  
DI GIOVANNI XXIII  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ ALBANO  
PER ESSERE  
SPERANZA  
a pagina 3

◆ FROSINONE  
«VIVERE DONANDO  
LA VITA AGLI ALTRI»  
a pagina 7

◆ PORTO-S.RUFINA  
«OCORRE  
UN VILLAGGIO»  
a pagina 11

◆ ANAGNI-ALATRI  
PER UNA SCUOLA  
SENZA BARRIERE  
a pagina 4

◆ GAETA  
NELLA CROCE  
L'AMORE  
a pagina 8

◆ RIETI  
LA «24 ORE  
PER IL SIGNORE»  
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA  
QUANDO I «MEDIA»  
FANNO CRESCERE  
a pagina 5

◆ LATINA  
LA DIOCESI IN CAMPO  
PER LA SCUOLA  
a pagina 9

◆ SORA  
L'ESPERIENZA  
DI RUTANA  
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA  
CONFORMARE  
LA VITA A CRISTO  
a pagina 6

◆ PALESTRINA  
«FIDATEVI,  
CARI GIOVANI»  
a pagina 10

◆ TIVOLI  
DIO AL CENTRO  
DELLA NOSTRA VITA  
a pagina 14

Da nudi intonaci a vere e proprie creazioni artistiche gli angoli e i muri delle località laziali toccate dal festival



## «Memorie Urbane», quando l'arte di strada riesce a dare un'anima all'anonimato delle città

DI GAETANO ORTICELLI

Il Festival Memorie Urbane 2014, "Street Art Festival", è giunto quest'anno alla terza edizione con l'attivo di circa 40 muri dipinti e 23 artisti arrivati da tutto il mondo a realizzarli. Le città del Lazio interessate per l'edizione di quest'anno sono: Gaeta - Terracina - Itri - Fondi - Latina - Arce. Gli angoli e i muri urbani delle città interessate saranno trasformati, dal degrado in cui versano, in opere d'arte che li rivaluteranno agli occhi dei passanti e in chi ci vive.

Giovedì 3 aprile scorso sono iniziati i primi interventi di Memorie Urbane a Gaeta. Il programma proseguirà per 11 settimane fino al 24 giugno 2014 e ciascuna delle città sarà interessata da eventi caratterizzati dalla forte carica creativa, tutti da seguire. Il programma è illustrato dettagliatamente sul sito internet dedicato [www.memorieurbane.it](http://www.memorieurbane.it).

Per l'edizione 2014 saranno più di venti gli artisti di cui, più della metà, non ha mai dipinto in Italia. Dipingere... ma non solo, perché saranno numerosi gli eventi

collaterali come quello delle conferenze dove Memorie Urbane raddoppia il suo appuntamento con critici, curatori, giornalisti ed addetti ai lavori per parlare di street art, dei nuovi scenari curatoriali, delle nuove tecniche legate alla conservazione, della produzione artistica in giro per il mondo e del rapporto tra arte urbana e territorio. "Spazio pubblico, estetica e umanità - evidenziano gli organizzatori - cavalcato il secolo che ha visto nascere la land art con Richard Long e Robert Smithson e poi l'arte ambientale farsi strada all'interno delle città con interventi controversi, come Tilted Arc di Richard Serra a New York, o più riusciti come i famosi impacchettamenti di Christo e Jeanne-Claude, fino ad arrivare ai lavori del collettivo Stalker sulle aree di margine o di Urban - Think Thank sul critical mapping, assistiamo ad una sempre maggiore diffusione della street art come pratica espressiva capace di innescare un inedito link fra arte e territorio".

E' indubbio che la street art sta modificando il volto di intere parti di città. Ci si chiede è solo una moda oppure sta cambiando nella percezione del rapporto con l'arte?

### Via Crucis animata dal Masci Lazio a Ceri

Il Masci, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, del Lazio, organizza per il prossimo venerdì 11 aprile una Via Crucis animata da tutti i soci presenti nella regione. Il luogo scelto è il santuario dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria a Ceri, nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina, e sarà proprio il vescovo diocesano, monsignor Gino Reali, a guidare la preghiera. In vario modo hanno collaborato alla realizzazione dell'evento la parrocchia di Ceri e l'associazione Ducato di Ceri. Parteciperanno anche i gruppi Agesci e le parrocchie della zona. Nel suggestivo borgo che custodisce l'immagine della Madonna della Misericordia risuoneranno le meditazioni scelte da Giovanni Paolo II nel 2004. In quel venerdì santo il papa affidò alle parole del monaco cistercense dom André Louf il commento alla passione del Signore. Dom Louf sottolinea la solitudine di Gesù, una solitudine a volte scelta ma anche determinata dall'abbandono degli altri. Tuttavia una solitudine fertile perché pone l'uomo con la sua singolarità di fronte a Dio, guadagnando una "via" che apre alla vita eterna. L'appuntamento è al Cimitero di Ceri (Via di Ceri, Cerveteri) alle ore 20.

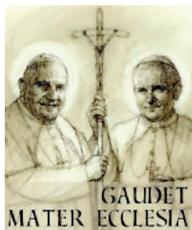


La figura di Giovanni XXIII, il Pontefice che cambiò la Chiesa, santo con Wojtyla il prossimo 27 aprile  
La convocazione del Concilio per una Chiesa «nuova»

# Roncalli, il Papa della rivoluzione

DI ROBERTO MARTUFI

La storia di ogni pontificato è inequivocabilmente legata alla personalità del papa che in quel momento, sotto l'azione dello Spirito Santo, guida la Chiesa; questo vale ancora di più quando ci riferiamo a Giovanni XXIII, conosciuto da tutti come «il papa buono». Il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli sale al soglio pontificio il 28 ottobre 1958 dopo essere stato nunzio apostolico e patriarca di Venezia. Dopo il lungo pontificato del suo predecessore Pio XII, i cardinali avrebbero scelto un uomo che presumevano sarebbe stato un Papa «di transizione». I suoi «fuori programma», talvolta strepitosamente coinvolgenti, riempiono quel vuoto di contatto con il popolo che le precedenti figure pontificie avevano accuratamente preservato come modo di comunicazione distante e immanentista del «Vicario di Cristo in Terra», quale è il ruolo dogmatico del pontefice. A livello curiale, Roncalli nel dicembre 1958 provvide a integrare il Collegio cardinalizio, che a causa dei rari concistori di Pio XII era ormai numericamente assai ridotto: in quattro anni e mezzo creò cinquantadue nuovi cardinali, superando il tetto massimo di settanta. Tuttavia, Giovanni XXIII, va ricordato e venerato per un'ambizione che in breve tempo si trasformò in primavera dello Spirito per tutta la Chiesa universale: il Concilio Vaticano II. Fra lo stupore dei suoi consiglieri e vincendo le resistenze della parte conservatrice della Curia, indisse, il 25 aprile 1959, un concilio ecumenico, meno di novant'anni dopo il Concilio Vaticano I con tempi di preparazione molto più stringati rispetto alle previsioni delle commissioni preparatorie, velocizzati grazie al suo pieno coinvolgimento. Papa Roncalli si rese conto che era giunto il momento in cui, come avrebbe detto il cardinale Montini alla sua chiesa di Milano, la Chiesa si domandasse chi realmente fosse; quale fosse la sua vera identità alla luce dei duemila anni trascorsi dall'evento storico di Cristo. Conferirà in seguito a don Giovanni Rossi, confessore personale del Papa: «Non è lo Spirito Santo che assiste il Papa. Sono io che sono semplicemente il suo assistente. Perché è lui che fa tutto. Il Concilio è stato una sua idea». Il 25 dicembre 1961, con la costituzione apostolica *Humanae salutis* indisse ufficialmente il Concilio affermando: «Il prossimo Concilio si celebra felicemente in un momento in cui la Chiesa avverte più vivo il desiderio di irrobustire la sua fede con forze nuove; come pure sente più pressantemente di essere vincolata dal dovere non solo di rendere più efficace la sua salutare energia e promuovere la santità dei suoi figli, ma anche di portare incremento alla diffusione della verità cristiana e al miglioramento delle sue strutture. Sarà questa una dimostrazione che la madre Chiesa è sempre vitale e gode di una perpetua giovinezza». Dopo questo evento di grazia, la Chiesa non poteva più essere la stessa! L'apertura ufficiale dell'assemblea conciliare fu



GAUDET MATER ECCLESIA

preceduta dalla promulgazione della lettera enciclica *Mater et Magistra* (1961) nella quale venivano anticipati i temi che sarebbero stati esplicitati nel discorso di apertura del Concilio, 11 ottobre 1962, in cui il Papa afferma in sintesi: la Chiesa deve trovare nuove parole per comunicare la sostanza antica del messaggio Cristiano all'uomo moderno e sbarazzarsi di tutte quelle

forme esteriori acquisite nel tempo ormai vecchie; la Chiesa deve smettere di lanciare anatemi e minacciare punizioni, deve aprirsi al mondo, cercare di capirlo e parlare con esso. Non deve costituirsi come fortezza al di fuori del mondo ma tornare ad essere un villaggio aperto a tutti al centro del mondo; la Chiesa deve eliminare e superare le divisioni con i fratelli separati; invitare a cercare ciò che unisce non ciò che divide. Tra le righe si può facilmente intendere una rottura con l'idea di Chiesa come *societas inequalium* della

manualistica pre-conciliare, cioè una Chiesa divisa tra coloro che insegnano e altri che apprendono e obbediscono; infatti, già Pio XII nella *Mystici Corporis* aveva introdotto una vera e propria rivoluzione nel linguaggio ufficiale attento a sottolineare un'accezione gerarchica della Chiesa, utilizzando la dottrina di Chiesa come Corpo mistico di Cristo. Papa Pacelli nega una vera e propria contrapposizione tra Chiesa gerarchica o istituzionale e una Chiesa carismatica o dell'amore, illustrando così la bellezza della Chiesa come unità dei fedeli in Cristo. Giovanni XXIII tentò di inserirsi all'interno di questa corrente, innestando a tale riflessione dogmatica sulla Chiesa un'enciclica di chiaro valore sociale quale la *Mater et Magistra* in cui si afferma: «nessuna meraviglia che la Chiesa cattolica, ad imitazione di Cristo e secondo il suo mandato, per duemila anni, dalla costituzione cioè degli antichi diaconi fino ai nostri tempi, abbia costantemente tenuto alta la fiaccola della carità, non meno con i precetti che con gli esempi largamente dati; carità che, armonizzando insieme i precetti del mutuo amore e la loro pratica, realizza mirabilmente il comando di questo duplice dare, che compendia la dottrina e l'azione sociale della Chiesa». Un ultimo elemento che non possiamo trascurare in questa riflessione circa il pontificato di Giovanni XXIII, è la lettera di congedo da questo mondo del Papa buono (come mi piace definirlo): «*Pacem in terris*». Questa enciclica resta tuttora un brano fondamentale della teologia cattolica sul versante della socialità e della vita civile. Ed è per altro verso comunque un brano importante anche per la cultura sociale occidentale del Novecento, un testo la cui lettura è necessaria per la comprensione di alcune tracce della politica vaticana e di quella occidentale. Il motto episcopale di papa Roncalli, *Oboedientia et pax* viene a chiarirsi in una vita e in un magistero speso tra l'obbedienza a Cristo Via, Verità e Vita, e il dono della pace fattosi carne nell'instancabile annuncio in parole ed in opere del Vangelo di Salvezza.



Papa Giovanni XXIII

## Una vita tutta spesa al servizio del Vangelo

Giovanni XXIII nacque a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, il 25 novembre 1881. La sera stessa il neonato venne battezzato ricevendo il nome di Angelo Giuseppe. Il 7 novembre 1892 fece il suo ingresso nel seminario di Bergamo, dove fu ammesso alla terza classe ginnasiale. Nel gennaio 1901 è a Roma presso il seminario romano dell'Apollinare, dove esistevano alcune borse di studio a favore dei chierici bergamaschi. Il 10 agosto 1904 fu ordinato sacerdote nella chiesa di S. Maria di Monte Santo; celebrò la prima Messa il giorno seguente nella Basilica di S. Pietro. Nel febbraio del 1905 fu scelto dal nuovo vescovo di Bergamo Giacomo Radini Tedeschi come suo segretario. La prematura scomparsa di Radini, nel 1914, pose fine a un'esperienza pastorale eccezionale, se pur segnata da qualche sofferenza come l'infondata accusa a lui rivolta di «modernismo». Del tutto inaspettato giunse nel dicembre del 1920 l'invito del Papa a presiedere l'opera di Propagazione della Fede in Italia. Nel 1925, con la nomina a Visitatore Apostolico in Bulgaria iniziò il periodo diplomatico a servizio della Santa Sede, che si prolungò fino al 1952. Dopo l'ordinazione episcopale avvenuta a Roma il 19 marzo 1925, partì per la Bulgaria con il compito soprattutto di provvedere ai gravi bisogni della piccola e disastata comunità cattolica. Non senza difficoltà riuscì a riorganizzare la Chiesa cattolica e ad avviare i primi contatti ecumenici con la Chiesa Ortodossa bulgara. Il 27 novembre 1934



fu nominato Delegato Apostolico in Turchia e in Grecia, paesi anche questi senza relazioni diplomatiche con il Vaticano. Con tatto e abilità organizzò alcuni incontri ufficiali con il Patriarca di Costantinopoli, i primi dopo secoli di separazione con la Chiesa Cattolica. Durante la Seconda guerra mondiale conservò un prudente atteggiamento di neutralità, che gli permise di svolgere un'efficace azione di assistenza a favore degli ebrei. Inaspettatamente, per decisione personale di Pio XII, fu promosso alla prestigiosa Nunziatura di Parigi, dove giunse con grande sollecitudine il 30 dicembre 1944. Coerentemente al suo stile di obbedienza, accettò prontamente la proposta di trasferimento alla sede di Venezia ove giunse il 5 marzo 1953. L'elezione, il 28 ottobre 1958, del settantasettenne Cardinale Roncalli a Successore di Pio XII induceva molti a pensare a un Pontefice di transizione. Ma fin dall'inizio Giovanni XXIII rivelò uno stile che rifletteva la sua personalità umana e sacerdotale maturata attraverso una significativa serie di esperienze. Il più grande contributo è rappresentato senza dubbio dal Concilio Vaticano II, il cui annuncio fu dato nella basilica di S. Paolo il 25 aprile 1959 insieme a quello della possibile riforma del Codice di Diritto Canonico. Nella primavera del 1963 fu insignito del Premio «Balzan» per la pace a testimonianza del suo impegno a favore della pace. Morì la sera del 3 giugno 1963. È stato beatificato il 3 settembre 2000.

## Malattie del cuore, al «Gemelli» una marcia in più

All'Università Cattolica nasce il «Cardiac arrest center» all'avanguardia per la cura delle patologie da infarto

DI REMIGIO RUSSO

In arrivo nuove strategie per combattere le malattie del cuore a partire da quella più temuta, l'infarto. Le hanno messe in campo all'Università Cattolica di Roma con il «Gemelli Cardiac Arrest Center» (Centro per la cura avanzata dell'arresto cardiaco) presso l'omonimo policlinico romano. Un'iniziativa resa possibile dalla sinergia con l'associazione «Dona la Vita con il Cuore» che tra l'altro segna il suo debutto proprio con questo progetto illustrato a Roma

nei giorni scorsi alla presenza del ministro della Salute Beatrice Lorenzin. L'obiettivo è quello di promuovere la ricerca scientifica applicata all'assistenza dei malati cardiopatici e di mettere a punto protocolli di prevenzione delle più gravi malattie cardiovascolari. Il lavoro del nuovo centro sarà svolto tutto all'interno dell'Area emergenza-urgenza del Policlinico Gemelli anche con approcci e terapie innovative, come la Circolazione extra-corporea e l'ipotermia terapeutica, in modo tale da migliorare la cura dei pazienti vittime di gravi eventi cardiovascolari aumentando le probabilità di successo e riducendo i tempi d'intervento. Un percorso terapeutico che si basa anche su una più stretta collaborazione fra le aree specialistiche dell'emergenza-urgenza e quelle dell'area Cardiovascolare e Neurologica del Policlinico Gemelli. A spiegare la validità di questa strategia è

stato lo stesso Direttore di Cardiocirurgia del Gemelli e presidente della Onlus, Massimo Massetti: «La neonata Onlus e il Cardiac Arrest Center del Gemelli rappresentano uno sforzo sinergico per migliorare la prognosi e reinserire nel contesto sociale i pazienti colpiti da gravi malattie cardiovascolari, a oggi spesso considerati invalidi. Sono più di 50 mila i pazienti colpiti da arresto cardiaco ogni anno in Italia. Molti sono giovani, sportivi, adolescenti o adulti, che non accusavano alcun sintomo e non sapevano di soffrire di una malattia al cuore». Dal punto di vista clinico alcune patologie del

cuore mantengono una prognosi grave nonostante le cure appropriate e «possono colpire tutte le fasce di età, con o senza sintomi premonitori e, quando non letali, sono responsabili di gravi disabilità dei pazienti e grandi sofferenze per le loro famiglie: meno del 5% delle persone colpite da arresto cardiaco fuori da un ospedale ha la vita salva e senza handicap maggiori. Altrettanto grave è la prognosi di un infarto acuto del miocardio in cui il 40% del cuore risulta compromesso: solo un paziente su due riesce a sopravvivere in queste circostanze», ha spiegato Filippo Crea, direttore del Dipartimento di



Scienze Cardiovascolari del Policlinico Gemelli. Un quadro complesso con forti implicazioni sociali ed etiche confermato dallo stesso ministro Beatrice Lorenzin, il quale riferendosi al «nuovo tassello di eccellenza» ha spiegato che si tratta di uno sforzo «che consente a molti cittadini di accedere a tecnologie e a farmaci sempre più avanzati». Infatti, la onlus è stata costituita grazie all'impegno di esponenti di spicco della comunità scientifica e della società civile che si riconoscono nei valori solidaristici che ispirano l'ospedale della Cattolica. Tra i soci fondatori, oltre a Massetti, figurano il cardinale Giovanni Lajolo, presidente onorario, Rocco Bellantone, presidente della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica, Maurizio Guizzardi, direttore del Policlinico Gemelli, Filippo Crea, direttore del Dipartimento di Scienze Cardiovascolari, Anna Maria Tarantola, presidente della Rai, ricercatori della Facoltà di Medicina, pazienti in cura per malattie cardiovascolari e altri esponenti del mondo delle professioni e dell'imprenditoria.



## Appuntamenti in diocesi

**Martedì.** Riunione del Consiglio presbiteriale, Curia vescovile, ore 9.30  
**Mercoledì.** Formazione per il Lettorato, Parrocchia del Sacro Cuore, Ladispoli, ore 20.30. Formazione al VolEst, Curia vescovile, ore 20.

**Venerdì.** Via Crucis animata dal gruppo regionale del Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici), Ceri, ore 20.

**Domenica delle Palme.** Celebrazione in Cattedrale con il vescovo alle ore 10

# «Occorre un villaggio» l'evento. Il vescovo Reali incontra in Curia i dirigenti scolastici per un'alleanza educativa

DI GIOVANNI DI MICHELE

«Per educare un bambino occorre un villaggio»: uno dei tanti stimoli, citando un adagio africano, di Sergio Cicatelli, nel bell'incontro di venerdì 28 marzo, nell'auditorium della Curia vescovile, promosso dal vescovo e dall'Ufficio scuola diocesano, tra i dirigenti scolastici degli istituti presenti nel territorio della nostra diocesi e gli organismi diocesani preposti alla formazione dei ragazzi e dei giovani studenti. Dopo il saluto di suor Maria Luisa Mazzarello, direttrice dell'Ufficio scuola, il vescovo Gino Reali ha rivolto parole di apprezzamento per tutti coloro che operano nella scuola, indicando alcuni punti della lettera che ha inviato a tutta la diocesi per suggerire spunti di animazione in vista dell'incontro con il Papa il prossimo 10 maggio. È poi intervenuto Cicatelli, esperto di problemi istituzionali, che ha toccato i nodi vitali delle sfide educative del nostro tempo. Dalla funzione educativa della scuola al bisogno di risorse umane, spirituali e relazionali. Dalla pluralità e complessità del progetto educativo all'apertura di percorsi formativi, sempre più rispondenti a formare solide personalità. A quindici anni dal regolamento sull'autonomia degli Istituti, si è affrontato il tema della progettazione formativa e dei rapporti scuola ed extrascuola: famiglia, chiesa e territorio. Cicatelli è stato molto esplicito e chiaro sulle possibilità istituzionali di un serio rapporto formativo tra scuola ed ambiente extrascolastico, invocando anche il principio della sussidiarietà. Basta conoscere le norme, molto aperte alle molteplici possibilità di collaborazione. Fare rete tra scuola e realtà esterne è possibile. Fare rete si può. Fare rete si deve. Per educare un

bambino infatti occorre l'intera società. Al riguardo le leggi scolastiche italiane propongono di ristabilire una sana alleanza educativa, con tutte le forze presenti intorno alla scuola. Per questo Papa Francesco ha convocato tutta la scuola. Per questo la nostra diocesi invoca l'impegno di tutti per ambienti più favorevoli alla formazione, dalla scuola alla parrocchia. Nell'educazione è decisivo infatti ritrovare il

*Dialogo e aiuto reciproco tra scuola, Chiesa e territorio verso un «patto» capace di formare solide personalità e creare ambienti favorevoli alla crescita e al confronto attraverso le risorse di tutti*

senso di responsabilità. Di certo la responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità che condividiamo insieme, come cittadini di una stessa città e di una nazione, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa. Di fatto le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo, e l'immagine che essa dà di se stessa attraverso i mezzi di comunicazione, esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni, per il bene ma spesso anche per il male. Nel dibattito seguito alla relazione, i dirigenti hanno sottolineato che, di fronte al ricco e complesso mondo

giovanile, tra le capacità da sviluppare vi è quella di saper progettare e realizzare un'auspicabile collaborazione tra le forze educative. Creare sempre nuove occasioni di incontro, di dialogo e di accoglienza: soprattutto quando giunge una richiesta di aiuto, di dialogo, di accoglienza e di necessità. La presenza in quei

momenti crea relazione duratura e certamente significativa. La società infatti non è un'astrazione. Alla fine siamo noi stessi, tutti insieme, con gli orientamenti, le regole e i contributi che comunichiamo. C'è bisogno del contributo di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché tutta la società diventi un ambiente fertile per l'educazione.



Il vescovo Gino Reali e Sergio Cicatelli

## Accoliti e operatori per il Battesimo

DI ROBERTO LEONI

Sabato 29 marzo, nella Messa solenne del pomeriggio, domenica IV di Quaresima, il vescovo Reali ha conferito il ministero dell'accollito a fra' Luca Rondinone, della Fraternità Francescana di Betania, Cosimo Braccia, della parrocchia di Santa Rita a Casalotti, e Enrico D'Alessio, della parrocchia di Santa Maria Stella Maris al Lido del Faro di Fiumicino. Con il vescovo hanno concelebrato il parroco della Cattedrale, il cancelliere vescovile che ha presentato i tre candidati, i parroci delle rispettive parrocchie. «L'accollito - ha spiegato monsignor Reali nell'omelia - ha il compito di

assistere il vescovo ed il sacerdote nella celebrazione della messa, insieme al diacono, di favorire la partecipazione dei fedeli alla liturgia, di portare, come ministro straordinario della Comunione, l'Eucaristia ai malati e di distribuirli durante la messa». I tre nuovi accoliti si sono preparati con lo studio e la formazione liturgica, frequentando dei corsi presso l'Istituto liturgico Sant'Anselmo ed il Vicariato di Roma; il vescovo, verificata la loro preparazione, li ha ammessi a questo importante ministero. Monsignor Reali ha poi conferito il mandato di operatori di pastorale battesimale a sedici persone, tra cui diverse coppie di coniugi, che avranno il

compito di tenere la catechesi alle famiglie che chiedono il Battesimo per i loro figli. Anche in questo caso c'è stata una approfondita preparazione curata da suor Rosangela Siboldi, Figlia di Maria Ausiliatrice. Significativo il riferimento del vescovo alle letture del giorno: «Siamo chiamati ad essere luce per gli altri, per tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino, offrendo loro la luce che viene dalla verità del Vangelo, ma anche accogliendoli con misericordia, proprio come il Signore accoglie noi e ci guarisce dalla nostra cecità ed incredulità». Forze nuove a servizio dell'evangelizzazione, quindi, nel segno della verità e della misericordia.



Una coppia di operatori



Monsignor Carballo

## Carballo parla di speranza ai religiosi della diocesi

DI ELISABETTA TARCHI

Sabato, 29 marzo, al Centro pastorale diocesano ha avuto luogo l'ormai consolidata Assemblea Cism-Usmi sul tema «Una vita consacrata appassionata per il Vangelo». Questo è stato anche il primo convegno della nuova segreteria diocesana Usmi, suor Loredana, Figlia della Chiesa, che presiede l'assemblea insieme a padre Federico Pirozzi, segretario diocesano Cism, e a monsignor Reali. Sebbene quest'anno l'incontro si sia svolto solo nella mattinata, c'è stata una buona partecipazione dei religiosi e delle religiose sia come numero che come vivacità dei presenti. L'Assemblea ha avuto inizio con la proclamazione del Vangelo di Marco: «Convertitevi, cioè credete al Vangelo», frase che ha accompagnato tutta la riunione. È stato lo stesso relatore, monsignor José Rodríguez Carballo, ex padre generale dei Frati Minori ed attuale segretario della Congregazione per gli

Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, a volere tale espressione secondo la tradizione italiana più adeguata, spiegando che la conversione consiste proprio nel credere-accogliere il Vangelo: due verbi che devono essere correlati da un avverbio esplicativo, appunto e non da una semplice congiunzione come viene solitamente usata. L'intervento di Carballo può essere definito un autentico grido di speranza per la vita religiosa. La vita consacrata è ormai considerata da molti come un malato su cui si moltiplicano diagnosi e possibili cure. Carballo ha diviso in tre gruppi coloro che si affollano al capezzale di tale malato: i pessimisti, gli ottimisti ed infine i realisti. Prendendo le distanze dai primi due, ha definito questo periodo della vita consacrata come un inverno ed una crisi, che chiedono lucidità e capacità di andare all'essenziale senza illusioni e mascheramenti. L'inverno della vita consacrata come parabola di questo tempo non indica sterilità o i-

nerzia, ma offre l'occasione per un serio discernimento sul da farsi e sulle scelte adeguate da prendere. La fonte del discernimento è lo Spirito che purifica, illumina, accende, dà conoscenza, trasforma, indica la strada. Aiuta a superare la preoccupazione "estetica", cioè della facciata dei nostri istituti, fatta di numeri e di efficienza; fa andare al di là delle cause in quanto l'analisi fine a se stessa non porta da nessuna parte; non ci sofferma alla sterile ricerca dei "colpevoli" e non ci adagia in sofferti esercizi di sopravvivenza. Il discernimento va fatto alla luce del Vangelo, del carisma e dei segni dei tempi: da qui nasce e matura una fedeltà creativa che porta a rifondare non a rifondere. Dunque, l'inverno che sta attraversando la vita consacrata è stagione che promette vita, fecondità, esuberanza di frutti. L'assemblea si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Carballo, che durante l'omelia ha indicato nella vita fraterna in comunità il primo apostolato della vita religiosa ed il suo futuro.

Il francescano spagnolo

Lo spagnolo José Rodríguez Carballo entra diciassettenne nell'Ordine dei Frati minori come novizio. Studia Sacra Scrittura a Roma e Teologia biblica a Gerusalemme. Qui professa i voti nel 1976 e l'anno successivo è ordinato sacerdote. Nel 2003 è eletto Ministro generale dell'Ordine dei Frati minori, incarico riconfermato nel 2009. Nel 2013 il papa Francesco lo nomina segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, nominandolo arcivescovo e attribuendogli la sede titolare di Belcastro.

Cerveteri

## Acqua potabile a I Terzi

La frazione de I Terzi del comune di Cerveteri, interessata dal problema dell'arsenico oltre soglia nel servizio idrico ha ottenuto un risultato importante per la fornitura di acqua potabile. Dopo l'impegno dell'amministrazione cerveteri, che insieme a quelle di Fiumicino e Anguillara, aveva incontrato l'Arrial per ottenere una soluzione tempestiva al disagio dei residenti, l'agenzia regionale si è rivolta ad Acea Ato2 perché garantisse l'approvvigionamento d'acqua potabile. È stato così installato in piazza Falcone un serbatoio da 4.000 litri d'acqua potabile da cui i cittadini possono prelevare gratuitamente acqua per uso alimentare. Ulteriori novità, spiega l'assessore Mundula, dovrebbero essere note a giorni: «Questo intervento anticipa la prossima installazione di un impianto di dearsenificazione fortemente voluto dall'amministrazione comunale, che rappresenterà un ulteriore punto di approvvigionamento gratuito di acqua potabile». L'Arrial, d'intesa con i Comuni interessati, sospenderà, per le zone disaggiate, l'esazione dei pagamenti per la fornitura idrica a partire dall'annata 2013 e fino al ritiro delle Ordinanze comunali di non potabilità.

Simone Ciamparella

## Regalare un sorriso ai bambini del Kosovo

Si è svolto domenica 30 marzo, nella chiesa di San Giuseppe in Santa Marinella, *Una mano per un sorriso*: reportage di testimonianze e fotografie di un viaggio umanitario compiuto in Kosovo. Alla delegazione avevano preso parte tra gli altri Alessandro Battilocchio, il sindaco di Tolfa, Luigi Landi e Alessandro Sebastiani dell'associazione Venite e Vedrete. Dopo il saluto del sindaco Roberto Baccetta, e di don Salvatore Rizzo, parroco della Chiesa ospitante, la superiora della Casa della Pace di Bec - Kosovo, ha raccon-

tato l'esperienza dell'opera che dirige, che consiste in una scuola per l'infanzia, aperta a tutti i bambini delle famiglie in difficoltà del comprensorio cittadino. L'evento si è concluso con la testimonianza di monsignor Gino Reali, che ha ricordato il suo legame indiretto con il Kosovo. Nell'immediato dopoguerra dell'ex Jugoslavia, il vescovo si trovava in Macedonia con Caritas Umbria per avviare un progetto di aiuti umanitari, l'intervento oggi ancora attivo fu realizzato in Kosovo.

Andrea Santi